

Edilizia scolastica e Pnrr: «Al Sud asili nido in ritardo» di Rosanna Lampugnani

La Fondazione Agnelli: «I fondi finora utilizzati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia per progetti conclusi o in via di conclusione si attestano tra il 21 e il 28%». Peggio solo il Lazio con il 17%. Il ministro Valditara: «Superato il target nazionale, il 55% delle risorse destinate al Meridione» (Fonte: <https://napoli.corriere.it/> 14 settembre 2026)



Oggi comincia la scuola la maggioranza degli studenti italiani, tranne i ragazzi di Emilia Romagna, Abruzzo, Sicilia e Puglia, per i quali la campanella suonerà tra il 15 e il 17 prossimi. E intanto arrivano due notizie: l'Ocse certifica che i quindicenni italiani hanno una capacità di lettura e far di conto, seppur calata negli ultimi tre anni, superiore a quella di altri Paesi (ma in 10 anni siamo scesi a -10% e -22%); e che il divario Nord-Sud si è ristretto. L'altra notizia l'ha data il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara: «Abbiamo raggiunto e superato tutti i target del PNRR legati all'edilizia scolastica entro il 31 agosto e il 55% delle risorse sono state destinate al Mezzogiorno». In questo caso si può parlare di miracolo perché, sempre da fonte ufficiale, a quattro mesi dalla fine del Piano risultava che il 62% delle risorse assegnate riguardava progetti ancora in fase di affidamento ed esecuzione: va ricordato che per la realizzazione delle opere "mediane" di questo tipo ci vogliano 2 anni e 1 mese, con un costo - sempre mediano - di poco più di un milione di euro. In attesa di delucidazioni - richieste al ministero di viale Trastevere - ci affidiamo al lavoro di scavo della Fondazione Agnelli che, con la collaborazione dei professori Zanardi e Secomandi, ha aggiunto un altro dato che al Mezzogiorno sta particolarmente a cuore: sempre alla data di febbraio per la riduzione dei divari territoriali la spesa era ferma al 20%. E perché sia chiara la situazione il direttore della Fondazione Andrea Gavosto, presentando il

rapporto su Pnrr e istruzione alla fine di giugno (cioè alla scadenza per la conclusione degli interventi del Pnrr, con rendicontazione al 31 agosto, che per la scuola termina il 31 ottobre), precisava: «Ci sono stati progressi in questi mesi e altri se ne possono attendere per gli ultimi mesi del Piano, ma è ragionevole pensare che molti progetti importanti non saranno portati a termine nei tempi concordati».

Si mette nel conto anche che gli attuali dati pubblici possano essere parzialmente falsati da ritardi nel trasferimento delle rendicontazione delle risorse tra amministrazioni, tuttavia il dato certificato è che il piano più prezioso per il Sud, quello per gli asili e scuole dell'infanzia, dopo diverse modifiche, si è assestato su 5.053 milioni di euro, di cui 3.777 di Pnrr, da spendere per 3.849 progetti.

A fine giugno il monitoraggio certificato per la missione 4 del Pnrr, cioè quella per l'istruzione e con dotazione di 194.435 milioni di euro, fissava al 45,6% la spesa delle risorse, mentre il Piano nel suo complesso vantava il 55,6% di spesa.

In particolare il piano per gli asili nido e scuola dell'infanzia ha sì visto un'accelerata nel Centro-Nord, ma è in ritardo al Sud, in particolare in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia che si collocano tra il 28% e il 21% di finanziamento per progetti conclusi o in via di conclusione. Se il Pnrr si realizzasse appieno, si passerebbe dai 26,5 posti in asilo nido (pubblici e privati) per 100 bambini, a 35,5, dato superiore al target del 33% fissato per il 2027, sulla base dei Lep (Livello essenziale di prestazioni). Ma ci sono discrepanze territoriali. La Basilicata per ogni 100 bambini di 0-2 anni nel 2021, prima del Pnrr, metteva a disposizione 23,24 posti, con il Pnrr arriverebbe a 42,01; la Calabria passerebbe da 23,24 a 43,08; la Puglia da 18,29 a 33,89.

Poi ci sono Campania e Sicilia: da 10,86 a 25,16 la prima e da 12,58 a 24,16 la seconda. Per la Campania, regione strategica per l'economia meridionale, è un dato sconcertante, anche perché non solo è partita per ultima, ma con il Pnrr arriva penultima.

C'è infine un altro dato: per i piccoli Comuni, che rappresentano il 69% del totale e occupano il 55% del territorio nazionale, i criteri di procedura adottati dal Pnrr non avrebbero l'impatto positivo previsto, non solo perché il numero di bimbi non giustifica la costruzione di un asilo pubblico, ma anche perché le inadeguatezze tecniche delle amministrazioni sono state un vulnus. Servirebbe un consorzio tra Comuni, suggerisce la Fondazione Agnelli, di cui dovrebbero tener conto la Campania con i suoi 343 piccoli Comuni (62,36% del totale), la Calabria con i suoi 324 (80%), la Sicilia con i suoi 214 (54,7%), la Puglia con i suoi 88 (34%) e la Basilicata che conta 113 piccoli Comuni su 131.